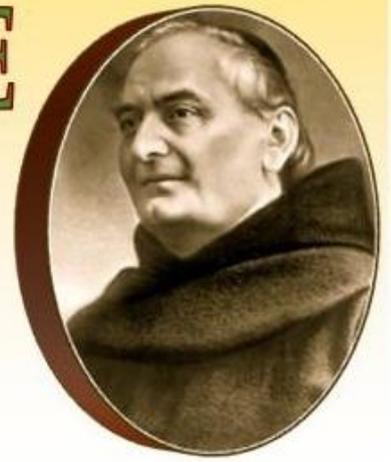


LA VOCE DEL PADRE



N. 5

Periodico delle
Suore Figlie di Nazareth
Via San Bernardo, 25
56125 Pisa



**"Gesù Bambino viene tra noi,
è l'amore e la tenerezza di Dio".**
Papa Francesco

«Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse» (Is 9,1).

«Un angelo del Signore si presentò [ai pastori] e la gloria del Signore li avvolse di luce» (Lc 2,9).

In questo numero:

- Scuola dei bambini audiolesi - p. 2
- Una piccola storia da raccontare - p. 3
- Storia di Padre Agostino - continua - p.4
- Misericordia, l'amore gratuito di Dio - p. 6
- Benvenuto alle suore - p.7
- S. Natale di San Francesco - p.8

**Buon Natale
e
Felice Anno Nuovo**





Dalla scuola audiolesi di Mundamveli-India



Grandi cose ha fatto il Signore per noi! Che cosa gli daremo in cambio ?

BUON NATALE

E

**FELICE
ANNO NUOVO**



A Lui innalziamo un canto di lode e di gratitudine per tutta la durata dei giorni!

La nostra scuola esiste e prosegue l'attività grazie all'intervento continuo di attenzione e di premura della nostra Congregazione aiutata dalla Provvidenza Divina.

Dalla Scuola materna alla Scuola Superiore accompagniamo i bambini secondo le leggi e le norme proprie della Scuola Audiolesi. Non è facile condurre questa Scuola come le altre per normodotati; occorrono strumenti adatti ed appropriati all'apprendimento delle nozioni culturali, educative e formative. La scuola funziona molto bene e otteniamo buoni risultati a tutti i livelli. Una volta terminata la Scuola Speciale alcuni giovani proseguono con dei corsi di laurea ed altri si diplomano nelle scuole professionali.

La cosa che ci commuove di più è quando li vediamo tornare, ormai grandi e sposati, con la propria famiglia.

Anche se la nostra Scuola è stata riconosciuta dallo Stato Indiano, fino ad ora non ha ricevuto alcun finanziamento affidandosi quindi esclusivamente alla Provvidenza.

L'onere finanziario non è indifferente, considerando il cospicuo numero degli insegnanti e degli addetti alla Scuola, e che molte famiglie non sono in grado di pagare la retta dei loro bambini. Solo una minoranza paga una piccola somma, con la quale non riusciamo a sostenere gran parte delle spese. Ringraziamo sentitamente i nostre benefattori che, con il loro contributo, ci hanno permesso di mantenere questa nostra missione. Siamo certe che il Signore continuerà ad elargire le Sue grazie per la nostra Congregazione.

Noi Suore, *insieme a tutti i bambini*, mandiamo dall'India a tutti voi in Italia i nostri *Auguri di Buon Natale e per l'Anno Nuovo!*

Gesù Bambino ci benedica tutti!!!

Le suore dell'India





BUON NATALE



**FELICE
ANNO NUOVO**



In una foresta, viveva un corvo felice e soddisfatto fino al momento in cui non incontrò un cigno: “Questo cigno è tutto bianco e io invece nero come il carbone”- pensò il corvo- “Senz’altro questo è l’uccello più felice e più bello nel mondo”.

Il corvo rivelò al cigno quello che pensava dentro di sé nei suoi confronti .

“Oh! Certamente” -rispose il cigno- “Sono io il più bello e il più felice; lo pensavo anch’io”. Il corvo incontrò poi un pappagallo dai colori bellissimi.

Il corvo disse dentro di sé: “Ora capisco, la creatura più bella e più felice del mondo è il pappagallo dai colori bellissimi”. E il corvo andò dal pappagallo e disse quello che pensava di lui.

Il pappagallo, invece, con tanta tristezza disse: “Finché non avevo incontrato il pavone ero felice e vivevo spensierato e orgoglioso della mia bellezza; in confronto alla sua, i miei colori non sono nulla, specialmente quando fa la ruota con la sua coda”. Subito il corvo andò allo zoo.

Quando arrivò vide tante persone intorno al pavone che lo guardavano con gioia e parlavano tra loro e lo fotografavano. Una volta che andarono via tutti quanti, il corvo si avvicinò al pavone e disse: “Caro amico, quanto sei bello! Tutti i giorni arrivano tantissime persone a vederti, invece a me accade che le stesse persone quando mi vedono, mi cacciano via e mi tirano i sassi”. Rispose il pavone: “Io penso che tu, solamente tu, sei il più felice uccello che esista in questo mondo”. Continuò dicendo: “Anch’io ho creduto sempre che fossi il più felice e il più bello; però, a causa della mia bellezza, sono prigioniero in questo zoo, e non solo, ho guardato ed osservato qui intorno, per cui ho capito una cosa: non ho visto un corvo in nessuna gabbia. Quindi da un po’ sto pensando che se fossi stato un corvo avrei potuto girare dappertutto. Oh! che felicità! Potessi volare ovunque”.

Questa può essere anche la realtà di tanti di noi. Tante volte ci paragoniamo, sbagliando, con altre persone e ci sentiamo tristi senza riconoscere i doni che il Signore ha regalato ad ognuno di noi, dimenticandone il valore e la bellezza. Questa mancanza di riconoscimento ci porta nella tristezza più profonda, nella gelosia e perfino, a volte, in grande crisi morale e spirituale.

Riconosciamo, quindi, ogni giorno della nostra vita i doni del Signore, la Sua Benedizione e il valore della vita. Evitiamo di paragonarsi con gli altri, guardiamoci dentro, perché se sviluppiamo le nostre potenzialità, rimanendo noi stessi, vivremo felici senza invidiare i talenti altrui.

Questo è il mio augurio di Natale per tutti e che Gesù Bambino riempi il nostro cuore con il Suo Amore, la Sua Pace e la Sua Gioia. **Sr.Kochuthresia Koduveliparambil**



Storia continua...

L'ingresso nella Provincia riformata di Toscana

Siamo nel settembre del 1871. Il vescovo del Montefeltro, che si era adoperato per la sistemazione di don Luigi presso altri vescovi, aveva raccolto la disponibilità del vescovo di Ascoli e, adesso anche dell'arcivescovo di Firenze, ma don Luigi, malgrado queste possibilità, aveva già preso la decisione di entrare nell'ordine dei frati Minori. A tale scopo, si recò nel ritiro dell'Incontro l'11 settembre 1871.

Di notevole interesse per la conoscenza di questa svolta decisiva è la lettera che mons. Mariotti inviò a quel superiore, p. Andrea da Quarata, in cui esprime la sua fiducia nella conversione di don Luigi e nelle sue qualità che, indirizzate bene, avrebbero prodotto molto. E le prove cui sarà sottoposto saranno dure e numerose, quasi un accanimento, come leggiamo da queste parole: essendo ancora vestito da prete, il P. Andrea lo mandava fuori a celebrare e a predicare con sulle spalle un mantello da frate, gli stracciava in faccia, quali cose mal fatte, le composizioni oratorie che quegli gli portava per avere un giudizio. «Abbassa gli occhi, abbassa il capo», tale il ritornello che continuamente era costretto a sentirsi ripetere.

Superati questi continui ed umilianti esami, p. Andrea poteva finalmente informare il vescovo di Pennabilli che don Luigi si comportava in modo soddisfacente, concludendo che se avesse continuato a dimostrarsi saldo sarebbe stato accettato tra i terziari perché di «buona mente, e ottimo cuore, e una volta che regoli quella e questo, potrà fare molto bene per l'anima sua e per le povere anime». E il biografo Sarri ci riporta le parole con cui p. Andrea nella lettera auspicava il recupero di Luigi Vicini: «preghiamo che abbrucci quello che amò, e ami quello che abbruciò».

Dopo poco più di un mese, ai primi di gennaio del 1872, don Luigi mutò anche il nome, adottando quello di p. Agostino in onore del Santo di Tagaste, al quale, non a caso, aveva la volontà di richiamarsi.

Occorsero altri lunghi mesi, fino al settembre di quell'anno, perché il p. Andrea finalmente scrivesse di nuovo al Vescovo Mariotti, questa volta però portando le buone notizie tanto attese. P. Agostino era pronto per vestire l'abito serafico perché aveva superato con grande volontà tutte le difficoltà poste sul suo cammino e chiedeva a S.E. di dare il proprio parere sull'intenzione di far «proseguire nella predicazione il novello Terziario, di prepararlo mediante esame alle confessioni». Il buon Vescovo, da parte sua, non aspettava altro e aderì felice a quella richiesta.

All'Incontro, p. Agostino dimorò fino ai primi del febbraio del 1874 quando partì, ormai spiritualmente ben disposto, per il noviziato. Il Convento destinatogli allo scopo fu Montecalvario, così denominato dal suddetto p. Andrea, che l'aveva fatto edificare, solo qualche anno prima. La gioia che provò spinse p. Agostino a scrivere al Ministro generale, p. Bernardino da Portogruaro, e questa, che si sappia, è la prima lettera che gli inviò. Nel giro di soli cinque giorni il Padre generale gli rispose impartendo la propria benedizione.



BUON NATALE



**FELICE
ANNO NUOVO**



Il suo arrivo a Montecalvario ci è stato tramandato dallo stesso p. Agostino, che lo descrisse con queste parole: «Avrò sempre innanzi alla memoria il giorno in cui entrai nel noviziato che fu il bellissimo e santissimo giorno della natività della nostra Madre Maria».

In quel convento, nonostante i suoi 35 anni che all'epoca erano tanti, tornò a sentirsi giovane come gli altri novizi, con cui condivideva le regolamentari mortificazioni e penitenze, come lo stare ad occhi bassi negli atti comuni, o l'accusarsi pubblicamente in refettorio di qualche lieve mancanza.

Durante il noviziato gli capitò, come maestro, p. Gervasio dalle Spianate, uomo austero ed estremamente ligio ai regolamenti, che riservò anche all'adulto Santagatese gli umilianti sermoncini educativi riservati ai più giovani e che, talvolta, con questi metodi quasi repressivi e punitivi riuscì a togliere a p. Agostino serenità e tranquillità, dimodochè «quando si trattò di ammetterlo alla professione religiosa, che in via eccezionale gli venne anticipata di tre mesi», quel maestro rimise ai superiori un attestato in cui, pur giudicando p. Agostino nel «complesso della sua morale condotta atto e chiamato allo stato Religioso» avvertiva che «alcune volte, colla taciturnità importuna, ha dimostrato di essere poco contento e tranquillo; e due volte colle parole, poco contento del suo stato». Fortunatamente ci fu chi vi pose un riparo, e questi fu il p. Ermenegildo (era il buon frate che conobbe all'Incontro e che, fino da allora, si prese paziente e premurosa cura del futuro Predicatore) che, incaricato dal p. provinciale Prospero da Partina del regolare scrutinio su p. Agostino, come si era soliti fare all'atto della professione dei Novizi, dopo aver alluso alle riserve espresse dal severo p. Gervasio sul Vicini, precisava come gli altri sacerdoti, tutti i novizi e i laici della famiglia, avessero confermato unanimemente come p. Agostino fosse sempre stato nel suo noviziato di grande edificazione e che lo giudicavano ben degno di essere ammesso alla professione e di come la votazione dei Capitolari gli era stata «pienamente favorevole».

Per parte sua, il padre Provinciale, nell'attestato al Delegato generale dell'Ordine, spiegava che l'opposizione espressa dal p. Gervasio nei confronti di p. Agostino era dovuta al suo carattere forse troppo esigente, perché anche a dire del p. Andrea, esigeva da quell'individuo provetto, quanto può esigersi da un giovanetto di 15 o 16 anni.

Così, fece la professione semplice ebbe luogo il 12 giugno del 1875. La professione semplice ebbe luogo il 12 giugno del 1875. Dai propositi formulati durante questo primo periodo della vita religiosa, soprattutto in occasione degli esercizi spirituali, si desume – secondo quanto si legge nel *Diario* – che fra Agostino aveva ormai intrapreso con ferma volontà il cammino della santità, consapevole di doversi spogliare dell'uomo vecchio e di doversi rivestire dell'uomo nuovo, in Cristo Gesù. Secondo la migliore tradizione francescana, prese a meditare con assiduità il mistero della passione di Gesù. Si impegnò a vivere intensamente le virtù teologali: a tale riguardo, dal *Diario* emerge una particolare preferenza per la virtù della carità, che intende abbracciare e praticare con tutto il cuore.

(continua...)

MISERICORDIA, L'AMORE GRATUITO DI DIO PER L'UOMO PECCATORE



BUON NATALE

E

**FELICE
ANNO NUOVO**



“Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza.

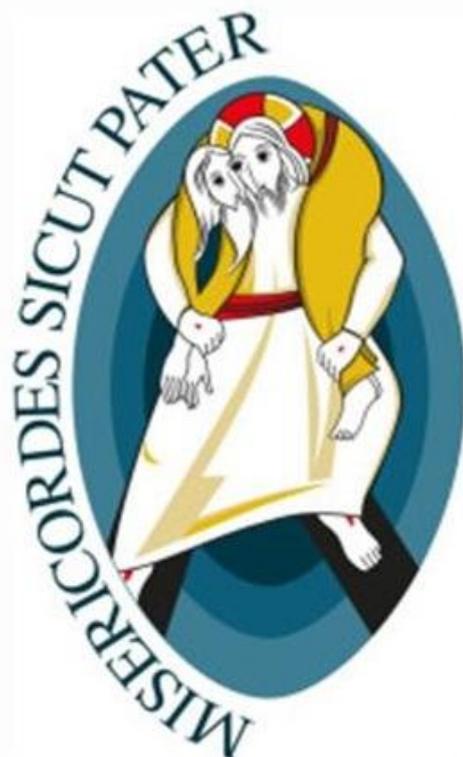
Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità.

Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita.

Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato”.

PP Francesco

(Misericordiae vulnus N° 2)



**GIUBILEO
DELLA
MISERICORDIA**

8 DICEMBRE 2015
20 NOVEMBRE 2016



**Per qualsiasi offerta in denaro utilizzare il
Ccp n. 11188562 intestato Suore figlie di Nazareth
Via san Bernardo, 25
56125 Pisa**

Tel: 050/502245

Benvenuti a Suor Tensy e Suor Frincy

Diamo il benvenuto alle nostre carissime suore che sono arrivate dall'India: Suor Tensy Valiyaparambil e Suor Frincy Thekkumthala, che per la prima volta giungono in Italia presso la casa Madre a Pisa per la loro preparazione ai Voti Solenni.



BUON NATALE



**FELICE
ANNO NUOVO**



Sr. Tensy che svolgeva il suo servizio con tanto entusiasmo e dedizione all'asilo nido ad Athani, mentre Sr. Frincy con il suo zelo apostolico faceva il suo servizio come insegnante nella scuola elementare a Neyattinkara.

Con le nostre preghiere auguriamo loro di apprendere meglio il carisma e la spiritualità del nostro Fondatore e vivere con maggior intensità la loro consacrazione totale al Signore con amore, fedeltà, sincerità e gioia.

Noi suore che ci troviamo in Italia, rinnoviamo un caloroso **BENVENUTE!!!**



DA GHANA, AFRICA

Ringraziando Dio per la Sua Provvidenza, quest'anno la nostra Congregazione dopo la costruzione del nostro Convento in Ghana, ha dato l'avvio alla realizzazione della scuola. Era da tanto tempo che attendevamo di concretizzare questo progetto che prevede inizialmente di creare l'asilo e successivamente proseguire con la costruzione della scuola elementare.

Ringraziamo ancora Dio per averci donato generosi benefattori che desiderano, insieme a noi, arrivare alla conclusione di questo progetto, per aiutare

i figli di questa terra condividendo con loro la ricchezza del Vangelo e la Sua sapienza.



Santo Natale di San Francesco



BUON NATALE



**FELICE
ANNO NUOVO**



*San Francesco, tu hai capito come Cristo
Il Verbo incarnato
È totalità dell'umanità*

*San Francesco, tu sei il poverello che contempi
Il Bambino Gesù,
con lo sguardo adorante.*

*San Francesco, tu credi in quel Bambino;
lieto, umile, lo adori.*

*San Francesco, tu hai voluto il primo presepio vivente,
perché gli umili credano che Dio sia così:
un Bambino nato per noi.*

*San Francesco, tu Lo ascolti, Lo preghi,
digiuni, giorni e giorni*

*San Francesco, le tue estasi sono legami d'amore
Che ti hanno condotto a Dio
Senza limiti.*

*San Francesco, hai un fuoco nel cuore:
ami l'Amore stesso che è Dio.*

San Francesco, tu ami Dio, ciò che Lui È

*San Francesco, tu amasti la vita
La compassione, il perdono.*

*San Francesco, il tuo amore fu reciprocità
Con le creature e il creato*

*San Francesco, hai camminato lungo le strade di Assisi,
senza paura della fatica
senza fermarti per la malattia.*

*San Francesco, tu hai amato la Madre Chiesa,
perché incontrasse la Luce di questo Dio:
Colui che in essa abita*

*San Francesco, pensa a questo nostro mondo;
fai che la vita fiorisca
in tutte le sue forme.*

**Auguri di un
Santo Natale a tutti**



Suor Tarcisia Ugolini